

La riforma dello Statuto approvata in due ore dal Consiglio nazionale

Per l'avallo dato alle rovinose speculazioni

C: sempre più un cartello elettorale

Gava riconosce che il tesseramento nella DC è stato sempre una farsa - Le rappresentanze ai congressi elette anche sulla base dei voti - La sinistra dc commenta: «La DC come partito cammina in una galleria senza luce che mano a mano si restringe» - Conservatorismo e anti-comunismo nel discorso di Rumor

Una riunione-lampo del Consiglio nazionale della DC ha ratificato ieri mattina, in due ore, una serie di riforme statutarie preparate da una apposita commissione presieduta dal sen. Gava. Ha parlato Gava, ha parlato Rumor e quindi si è votato: voto unanime con la sola eccezione di Ravajoli (vecchio esponente del Partito popolare) che ha votato contro. Le riforme che dovrebbero rappresentare una prima concreta attuazione di quanto deliberato nell'ottobre dell'anno scorso, in un'assemblea organizzativa di Sorrento, riguardano tre punti: procedure per il tesseramento, formazione della rappresentanza nei congressi, garanzie per le minoranze negli organi disciplinari. I punti più importanti sono i primi due. Gava stesso, nell'illustrare le nuove norme sul tesseramento, ha detto che esse «impediranno gli abusi riscontrati negli anni passati, e cioè l'omessa delibrazione sulle domande di iscrizione e l'immissione impropria e massiccia di nuovi iscritti». E' un fenomeno di cui il partito ha sofferto in passato, ma che non abbiamo mai cessato di denunciare e che invano la DC tentava di smentire. In prosimità di congressi o elezioni, a fini clientelari, i notabili di cui si affittano tessere ricorrendo talvolta a sistemi indegni come l'uso di nomi di persone decedute o di nomi dell'elenco telefonico; a questi fenomeni che si riferiva l'on. Scalfaro all'assemblea di Sorrento quando affermava che se la DC dovesse scegliere una data per celebrare la «festa del socio», essa dovrebbe essere quella del 2 novembre. Le nuove norme impediranno questo fenomeno di corruzione clientelaresca? Ne dubitiamo assai. Gava infatti ha anche illustrato il secondo punto della riforma relativo ai nuovi criteri della rappresentanza congressuale: la elezione dei rappresentanti avverrà non solamente sulla base del numero degli iscritti come avviene per qualunque partito che si rispetti, ma anche sulla base dei voti riportati nella circoscrizione dal partito. Una riforma che va assai in direzione già illustrata al convegno di Sorrento e che conferma la decisa tendenza della DC a rinunciare sempre di più e sempre più chiaramente alla caratteristica di un partito organizzato per trasformarsi da un lato in una agenzia elettorale e confondersi dall'altro sempre di più con i organi del potere statale. Una accentuazione quindi del clientelismo e del carattere di partito di regime, identificato con l'esercizio del potere, che la DC vuole accentuare. Queste tendenze autoritarie, mascherate con il fragile velo delle «esigenze» di razionalizzazione e efficienza di tutto il sistema politico italiano, finiscono per far perdere progressivamente alla DC il suo carattere di partito di massa e un'effettiva democrazia interna e spiegano ad esempio la sempre più marcata disaffezione dei comunisti come le ACLI nei confronti della DC stessa.

Risultano vuote parole, di fronte a questa realtà, quelle che Gava e poi Rumor hanno aggiunto per spiegare le riforme come una «risposta» della DC in questa fase e come espressione di un rilancio del partito cattolico nella società italiana. Non è un caso che la corrente di Forza nuova (cioè

la sinistra dc) abbia commentato in termini vivacemente critici la farsa del Consiglio nazionale di ieri. Il Consiglio-lampo, si afferma in una nota, è il trionfo della effluvia se si vuole ma è un trionfo risultante dall'assenza di dibattito e quindi una efficienza assai superficiale e dubbia». E ancora: «Rumor ha annunciato molte iniziative: ma in nome di quale politica? Di quella della raccolta conservatrice sulla famosa diga? Di quella che suona la tromba degli impegni programmatici rivolti, porrettò, svuotati? Ora la DC, come partito, mentre si compie l'unificazione socialista, cammina a tentoni come in una galleria senza luce che mano a mano si restringe e la stessa DC rischia di ridursi a un ruolo di pura alternativa conservatrice». Concludendo la agenzia afferma che «in mancanza di una vera dialettica democratica vedremo l'attuale gruppo dirigente di rendere totale il proprio potere ma ridurre - fino a quale limite è difficile stabilire - il potere del partito».

Non si potrebbe dire negativamente che il diritto di chiedere alla sinistra dc cosa ha impedito che certi discorsi venissero fatti ieri al CN democristiano dove invece ha ancora una volta vinto la squallida unanimità rumoriana. Nel suo discorso Rumor ha detto che il diritto di chiedere alla sinistra dc cosa ha impedito che certi discorsi venissero fatti ieri al CN democristiano dove invece ha ancora una volta vinto la squallida unanimità rumoriana. Nel suo discorso Rumor ha detto che il diritto di chiedere alla sinistra dc cosa ha impedito che certi discorsi venissero fatti ieri al CN democristiano dove invece ha ancora una volta vinto la squallida unanimità rumoriana. Nel suo discorso Rumor ha detto che il diritto di chiedere alla sinistra dc cosa ha impedito che certi discorsi venissero fatti ieri al CN democristiano dove invece ha ancora una volta vinto la squallida unanimità rumoriana.

Una riunione-lampo del Consiglio nazionale della DC ha ratificato ieri mattina, in due ore, una serie di riforme statutarie preparate da una apposita commissione presieduta dal sen. Gava. Ha parlato Gava, ha parlato Rumor e quindi si è votato: voto unanime con la sola eccezione di Ravajoli (vecchio esponente del Partito popolare) che ha votato contro. Le riforme che dovrebbero rappresentare una prima concreta attuazione di quanto deliberato nell'ottobre dell'anno scorso, in un'assemblea organizzativa di Sorrento, riguardano tre punti: procedure per il tesseramento, formazione della rappresentanza nei congressi, garanzie per le minoranze negli organi disciplinari. I punti più importanti sono i primi due. Gava stesso, nell'illustrare le nuove norme sul tesseramento, ha detto che esse «impediranno gli abusi riscontrati negli anni passati, e cioè l'omessa delibrazione sulle domande di iscrizione e l'immissione impropria e massiccia di nuovi iscritti». E' un fenomeno di cui il partito ha sofferto in passato, ma che non abbiamo mai cessato di denunciare e che invano la DC tentava di smentire. In prosimità di congressi o elezioni, a fini clientelari, i notabili di cui si affittano tessere ricorrendo talvolta a sistemi indegni come l'uso di nomi di persone decedute o di nomi dell'elenco telefonico; a questi fenomeni che si riferiva l'on. Scalfaro all'assemblea di Sorrento quando affermava che se la DC dovesse scegliere una data per celebrare la «festa del socio», essa dovrebbe essere quella del 2 novembre. Le nuove norme impediranno questo fenomeno di corruzione clientelaresca? Ne dubitiamo assai. Gava infatti ha anche illustrato il secondo punto della riforma relativo ai nuovi criteri della rappresentanza congressuale: la elezione dei rappresentanti avverrà non solamente sulla base del numero degli iscritti come avviene per qualunque partito che si rispetti, ma anche sulla base dei voti riportati nella circoscrizione dal partito. Una riforma che va assai in direzione già illustrata al convegno di Sorrento e che conferma la decisa tendenza della DC a rinunciare sempre di più e sempre più chiaramente alla caratteristica di un partito organizzato per trasformarsi da un lato in una agenzia elettorale e confondersi dall'altro sempre di più con i organi del potere statale. Una accentuazione quindi del clientelismo e del carattere di partito di regime, identificato con l'esercizio del potere, che la DC vuole accentuare. Queste tendenze autoritarie, mascherate con il fragile velo delle «esigenze» di razionalizzazione e efficienza di tutto il sistema politico italiano, finiscono per far perdere progressivamente alla DC il suo carattere di partito di massa e un'effettiva democrazia interna e spiegano ad esempio la sempre più marcata disaffezione dei comunisti come le ACLI nei confronti della DC stessa.

Risolto la vertenza medici-INAM a Modena
MODENA, 9. L'assistenza sanitaria diretta, riprendere da domani a Modena dopo che è stato concluso un accordo fra la sede provinciale dell'INAM e l'Ordine dei medici. L'accordo, che contiene alcune clausole migliorative rispetto all'ultimo contratto stipulato all'inizio di agosto, non riguarda gli altri enti mutualistici, INAIL compreso.

Un documento della Direzione Appello unitario del PSIUP alla sinistra socialista contro l'unificazione

E' assolutamente inutile illudersi di potere svolgere una funzione all'interno del nuovo partito

Il tema della unificazione PSI-PSDI è stato al centro della riunione che la Direzione del PSIUP, alla ripresa autunnale dell'attività politica, ha tenuto ieri l'altro. Terzi in proposito è stato diffuso un comunicato che dopo avere esaminato i gravi problemi internazionali che si pongono per l'aggressione USA al Vietnam, affronta la questione degli «ultimi sviluppi della unificazione socialdemocratica giunta ormai al suo epilogo». Il comunicato

denuncia l'unificazione come «operazione di vertice maturata con una revisione totale della dottrina e dell'azione di classe del PSI e la sua abdicazione, anche organizzativa», alla socialdemocrazia italiana. L'unificazione, prosegue il documento, avviene sotto il segno «del rifiuto aprioristico di una politica unitaria di classe, con il pretesto del tradizionale anticommunismo e dell'accettazione dell'atlantismo». Il PSIUP denuncia soprattutto

l'azione diretta a rompere l'unità di sinistra nelle amministrazioni locali e a «insinuare nella CGIL una concezione della funzione e dei rapporti tra le correnti sindacali che si attua distruggendo ogni garanzia dell'autonomia del sindacato dai partiti». La Direzione del PSIUP, si afferma quindi, «si rivolge a quanti nel PSI e attorno al PSI hanno lottato con coerenza e decisione per impedire la socialdemocratizzazione... essi hanno una via obbligata: rifiutare l'entrata nel nuovo partito socialista democratico e battersi per il rilancio della forza socialista di cui il PSIUP è una componente fondamentale pur senza alcuna pretesa di esserne l'unico legittimo rappresentante». La Direzione socialista unitaria condannando l'operazione di vertice è destinata a essere strumentalizzata a fini di copertura a sinistra, la decisione di quegli esponenti della sinistra che intendono entrare - pure se su posizioni di radicale dissenso - nel nuovo partito. Per quanto riguarda la situazione internazionale la Direzione del PSIUP, si afferma, «ha sottolineato la necessità di far corrispondere all'intensificarsi degli atti di guerra americani nel Vietnam, nuove e adeguate forme di lotta da parte del movimento di classe capace di rendere sempre più completo l'isolamento nel quale gli si trovano gli USA».

La direzione socialista, si è conformato il documento, il 14 prossimo in preparazione del CC del 16. Della Direzione fanno parte, come è noto, rappresentanti della minoranza: tutti tranne Santi hanno già annunciato nel corso del recente convegno delle minoranze, che entreranno nel nuovo partito. Santi, ancora ieri, interrogato dai giornalisti, ha ripetuto di non avere ancora deciso se entrare o no nella formazione PSI-PSDI. Lo annunciava, ha detto, al CC.

Tornato da un viaggio negli USA, Brodolini (Vicesegretario del PSI) ha rilasciato ieri una lunga dichiarazione nella quale ha annunciato di avere incontrato massimi dirigenti politici statunitensi e dei sindacati USA. Brodolini ha detto di essere soddisfatto del viaggio nel corso del quale ha illustrato i termini della unificazione con il PSDI trovando negli interlocutori «sincero entusiasmo». Il segretario confederale della CGIL, Camillo Benvenuto, ha rilasciato una dichiarazione sul documento sindacale del PSI, affermando che il contenuto di esso collima con le posizioni della UIL. Enfantimamente, il dirigente della UIL ha affermato che «anche nel delicato settore sindacale, l'unificazione tra socialisti è ormai un fatto compiuto».

Troppi segnali stradali confusi e pericolosi
Anche il ministro ammette: bisogna correggere lo «stop»
Il mancato rispetto dello «stop» è l'infrangibile che più delle altre, specie in questi ultimi tempi, ha provocato incidenti stradali, spesso mortali, tragici anzi. E' solo colpa degli automobilisti incoscienti? Se si aggiunge che i segnali di «stop» sono più d'uno - è noto che si sono due segnali diversi per indicare sostanzialmente la medesima cautela, quella di «arrestarsi» e quella di «dare la precedenza» - il problema si complica e si moltiplica. Ma c'è di più. L'uso troppo diffuso di questo segnale ha portato ad una serie di variazioni sul tema che mentirebbero un trattato a parte. Ci sono già «stop» segnalati solo dal cartello, altri ripetuti anche da una striscia bianca sulla carreggiata con la famosa scritta STOP, altri invece che si limitano alla segnalazione orizzontale, trascurando quella verticale e così via. Sicché la rievocazione ottica dell'importantissimo segnale non è un fatto automatico e, diremo, ovvio.

Ma facciamo esempi concreti che vengono suggeriti dalla pratica stessa di tutti coloro che si trovano alla guida di un'automobile. Innanzi tutto c'è di dire che esiste una vera inflazione di «stop» nelle strade urbane ed extraurbane. Questo è il primo

Tre alti funzionari trasferiti per il «sacco» di Agrigento

Fra di essi è lo sovrintendente alle Belle Arti della Sicilia Occidentale La sinistra del PSI solidale con il compagno Taormina - Persecutorio intervento poliziesco contro il segretario della CdL di Palma Montechiaro

Dalla nostra redazione
PALERMO, 9. Per il disastro di Agrigento, si sono già trasferiti tre responsabili. Lo ha ammesso il presidente della commissione provinciale di inchiesta, dottor Martuscelli, che domani riferisce, a Roma, al ministro Mancini su di scoppio della indagine che è colla ad individuare tutte le colpe per il colossale smantellamento, e che si concluderà entro tre settimane. Una dichiarazione, questa del dott. Martuscelli che smaschera ancor più la scemolosa copertura mentanamente assicurata dai centro-sinistra siciliano ai responsabili politici del «sacco» e ai loro favoriti. In questo contesto trova una singolare collocazione la notizia, trapolata oggi, che altri tre alti funzionari i quali avrebbero dovuto impedire lo scoppio di Agrigento, sono stati trasferiti. Tempi e che invece avevano arallato le mura degli spaccatori e degli amministratori, sono stati allontanati da uffici statali cui sarebbe spettata una loro competenza diretta sulle costruzioni ad Agrigento.

Statali: il riassetto dal 1° gennaio
Il ministro Bertinelli ha ieri reso noto di aver completato la elaborazione del «piano» di riforma, stabilisce al 1° gennaio l'inizio del riassetto. Ed è questo un risultato positivo acquisito dall'energica azione dei pubblici dipendenti e dalla ferma richiesta unitaria in tali sensi avanzata dai sindacati.

Il trasferimento (a Perugia) dell'architetto Corroto è da mettere in relazione all'ultimo provvedimento già adottato il mese scorso dal ministro Mancini nei confronti del provveditore alle Op.P.P. ing. Marzagli, spedito a Trento. Come al Marzagli, sembra che anche al prof. Giac-

La DC alla ricerca dell'appoggio del PS
S. MARINO, 9. Anche S. Marino avrà il suo centro-sinistra. Secondo notizie che circolano ogni nella piccola Repubblica, la cosa non è da escludere. Entro domenica si sa se il centro-sinistra di S. Marino stiano le cose, perché dopo una scade il mandato (salvo proroghe dell'ultimo momento) affidato alla DC per formare il nuovo governo. Questo provvedimento, nato dalla legge tripartita, come si ricorderà, cadde ai primi di agosto quando un voto del Consiglio grande e generale abolì il famoso voto per corrispondenza.

Solo la DC, completamente isolata, rimase a sostenere la legge tripartita. Questo provvedimento che ancora le pesa addosso e che ha dato il via a tutta una serie di guai per il partito di maggioranza.

Di fronte alle iniziative dei ministri, assai sconcertante appare il silenzio e l'infattività nei confronti degli speculatori e dei truffatori, che continuano a contraddirsi l'attuazione della politica dei carabinieri ed anche della Magistratura che ha instaurato un procedimento per «fretta colposa» ma contro i notabili.

Si sgonfia in Calabria il caso De Luca

Il caso De Luca si sgonfia rapidamente. Gli inviati della grande stampa che inseguono il sensazionale «colpo» anticomunista, si scoprono delusi. I foglietti pacsi si ripiegano su ammorbidite «indiscrezioni» che danno il PCI travolto dalla «crisi» e pronosticano inevitabili collassi della sua organizzazione. Il senatore che ha cercato di ordire un «giallo» fantapolitico attorno alla vicenda del compagno Sili, è crollato. Ora che Sili è fatto un enigma (ma quanto duraturo?) tra alcuni gazet-

Rinnovato slancio politico del partito nel catanzarese

Mentre l'ex senatore comunista si eclissa, le nostre organizzazioni sviluppano la più intensa attività di massa realizzando successi politici e organizzativi

Nostro servizio
CATANZARO, 9. Il caso De Luca si sgonfia rapidamente. Gli inviati della grande stampa che inseguono il sensazionale «colpo» anticomunista, si scoprono delusi. I foglietti pacsi si ripiegano su ammorbidite «indiscrezioni» che danno il PCI travolto dalla «crisi» e pronosticano inevitabili collassi della sua organizzazione. Il senatore che ha cercato di ordire un «giallo» fantapolitico attorno alla vicenda del compagno Sili, è crollato. Ora che Sili è fatto un enigma (ma quanto duraturo?) tra alcuni gazet-

La stessa definizione dello «stop» è equivoca: alla lettera, esso fa obbligo di arrestarsi, almeno un istante, in corrispondenza dell'apostrofa stessa. Ma può anche essere rispettato senza che questo sia sufficiente ad evitare la disgrazia. Non sempre per di più allo «stop» si accompagna una sufficiente visibilità che permetta di valutare quanto e come riprendere la marcia. In genere, specie sulle strade urbane, la striscia al di qua della quale è fatto obbligo di arrestarsi, risulta arretrata rispetto alla strada di marcia, sicché basta un albero, un'altra macchina posteggiata, l'angolo di un caseggiato a fare dello «stop» un «incrocio cieco» con tutte le conseguenze del caso.

Queste ed altre considerazioni - illustrate nella circolare ministeriale n. 7000 - hanno indotto gli esperti a riprendere in esame il problema e a rivedere la segnaletica in proposito. Non basta la buona volontà degli automobilisti ad evitare le sciagure, insomma; occorre anche una chiarezza e, finalmente si confessa, è stata molta scarsa sui segnali di «stop» e sul modo più opportuno di piazzarli.

Primo colloquio tra Fanfani e Magalhães
Tra il ministro degli Esteri del Brasile, Juscelino Magalhães e il ministro degli Esteri italiano, Fanfani si è svolto ieri un primo incontro. Nel corso del colloquio i due ministri hanno avuto un primo scambio di vedute sui maggiori problemi internazionali.

BARI
OGGI - Terlizzi: Fiore, Triggiano, Damiani.
DOMANI - Ruvo: Fiore.

FERRARA
OGGI - Copparo: Loperfido, Portoravenna: Nives Gestl, DOMANI - Contrappò: Perron, Rero: Brina, Consandolo: Loperfido, Dodicimo: relli, Bossi.
LUNEDI - Oriano: Romf.

PISA
OGGI - Campo: Anselmo Pucci.

REGGIO EMILIA
OGGI - Boviglio: on. Sallati.

BRESCIA
OGGI - Brescia: G. Frassinetti, Ponzano: G. Tomi, Borgo: Ponzano, C. Regali.
DOMANI - Castenedolo: G. Torri, Brescia: R. Giardini, Brescia: G. Frassinetti, Mantova: on. Italo Nicoletti, Gussago: dott. Adolfo Terraroli, Ghedi: C. Regali, Muzzano: Walter Schlanser, Bagnolo Pella: G. Dalata.

MERCATO
OGGI - Manoppello Scalo: D'Angelante.
DOMANI - Pianella: Capobianco, Città S. Angelo: Marsaroli.